



On  
Arte

Spazio per l'arte  
contemporanea  
con videolounge

Martedì — Sabato

14.00 — 18.00

Lunedì e festivi

chiuso

Via San Gottardo 139

6648 Minusio

[www.onarte.ch](http://www.onarte.ch)

[info@onarte.ch](mailto:info@onarte.ch)

## ● That Fabric Between Us – Discorso inaugurale

Cari visitatori,

benvenuti allo spazio espositivo di OnArte. Siamo felici che siate venuti quest'oggi per festeggiare con noi l'inaugurazione della mostra intitolata *Quel tessuto che ci unisce*.

Dopo *Lungs of Sugar*, che ho avuto l'onore e il piacere di curare per OnArte la scorsa estate, sono lieta di presentavi la mia seconda esposizione in questo spazio. *Quel tessuto che ci unisce* ci farà scoprire i lavori di otto artisti, di cui sette sono qui presenti: Andréa Julikà Tavares, Eric Philipoz, Esmé Valk, Gerwin Luijendijk, Laura di Bernardi, Myriam Van Imschoot, Patrícia Pinheiro de Sousa e la sottoscritta.

La società ha prodotto molti concetti e crede nell'individualismo, nell'indipendenza, nel desiderio di solitudine e nel diritto di staccare. In un'epoca in cui le comunità cercano di separarsi dagli stati costituiti e formano gruppi militanti per compiere azioni drastiche, possiamo notare o ignorare l'incomprensione o il disaccordo con forme e sistemi stabiliti. Potremmo considerare che sono differenti, o forse che noi siamo differenti da loro, e questo solleva molte domande sulla relatività e le relazioni, nel nostro rapporto con gli altri e con il mondo intorno a noi.

Ma focalizziamo ora lo sguardo più nel dettaglio, spostandolo da questioni e dilemmi nazionali a relazioni più personali. Pensiamo ai nostri vicini, ai parenti, gli amici e anche a noi stessi.

Un individuo è un «collettivo» di vari componenti, afferma Isabel Llorey, e come fenomeno soggettivo non si relaziona solo a territori personali come il corpo o l'io, ma anche a territori collettivi: la famiglia, una comunità, un gruppo etnico.

Secondo Llorey, l'io di un individuo non è mai un sistema chiuso perché è informato da esperienze che provengono dalla propria storia. Dato che sta costantemente cercando di capire, rivedere e ubicare questi coinvolgimenti con l'ambiente circostante, l'io è sempre in conflitto con i processi e gli eventi che esistono intorno a lui. Ed è sempre in relazione non solo con uno, ma con molti aspetti di sé, in ogni momento. Prendiamo il caso di un'impiegata d'ufficio che deve finire di stendere un rapporto, ma che allo stesso tempo vorrebbe stare con il figlio malato. Per un momento, un giorno o anche di più, almeno due relazioni con l'io si sovrappongono: la collaboratrice responsabile da un lato, la madre premurosa dall'altro. E non sono facili da conciliare.

Le relazioni con l'io corrispondono a pratiche linguistiche e non linguistiche. Come suggerisce la parola «pratica», esse sono continuamente rinnovate.

In questa reiterazione viene forgiata l'essenza di un individuo, che non è sostanza, ma mutevolezza. Questo è un pensiero interessante per quanto concerne la nostra concezione di identità.

Quando siamo in grado di separarci da identità determinate, ovvero identità che incorporano e rappresentano contraddizioni ed eterogeneità, possono emergere strutture dinamiche che ci permettono di inserirci in diversi discorsi. Potremmo essere quelli che Llorey chiama «corpi dinamici», corpi che hanno chiuso con le cose del passato. Questi corpi flessibili sono in grado di cambiare non solo se stessi, ma anche di toccare, influenzare o alterare le strutture che li circondano e li plasmano.

Vi invito dunque ad addentrarvi in questo programma per molti versi parallelo al Festival del film di Locarno. I lavori video, le fotografie e le installazioni dei vari artisti qui esposti sono riflessioni sulla presenza e la memoria di relazioni, inclusi i rapporti con se stessi, con altri esseri, organismi e idee, concetti di gender, finzioni eccetera. Chi di voi volesse addentrarsi nel merito delle singole opere, troverà interessanti spunti di riflessione nella nostra guida alla mostra.

Domande od osservazioni sono più che benvenute. Già solo il fatto che siate venuti qui oggi si può leggere come un segno di interesse. Per questo vi ringrazio, la vostra presenza mi fa molto piacere.

Locarno, 28 luglio 2018  
Kathrin Wolkowicz

Tradotto dall'inglese da Martina Knecht